



Flotilla, Scotto e il ritorno in Italia: «Insulti in aereo, ci urlavano «terroristi»»

Descrizione

(Adnkronos) «

Ci hanno insultato in aereo, noi eravamo da soli». Arturo Scotto, deputato Pd, racconta i dettagli della detenzione in Israele e poi il ritorno in Italia dopo la missione con la Flotilla. «La prima cosa che ho fatto appena tornato in Italia è andare al posto di polizia a denunciare l'esercito israeliano perché mi hanno fregato il telefono, me l'hanno sequestrato e mai restituito. Quindi, tecnicamente, si è trattato di un furto», dice a Un giorno da pecora su Rai Radio1.

I poliziotti sono stati molto solidali, così sono potuto andare a richiedere una copia della mia sim card telefonica. Ma la cosa che mi fa più rabbia è che mi abbiano fregato pure le sigarette, 8 pacchetti di Rothmans blu», racconta prima di ripercorrere le fasi dell'abbordaggio e descrivere la prigionia in Israele.

Ci hanno portato nel porto di Ashdod e poi in un hub militare, dove non c'era nessuno dell'ambasciata italiana né il nostro avvocato israeliano. Poi ci hanno perquisito 4 o 5 volte e ci hanno fatto firmare il foglio per il rimpatrio, a cui abbiamo apposto una postilla, dicendo che noi avevamo agito nel pieno del diritto internazionale. Il tutto, ricordiamolo, senza poter chiamare un avvocato. Quando ci hanno portato ai telefoni prosegue- abbiamo scoperto che non avevano la linea».

Poi cosa è accaduto? «Siamo stati portati all'interno di una camionetta della polizia, nella quale veniva messa l'aria condizionata a palla, prima freddissima poi caldissima, veniva accesa e poi spenta continuamente la luce e veniva tenuto il motore acceso per fare più rumore. Dopo tre ore, sono sceso perché volevano farmi fare una foto con gli altri 4 parlamentari, poi di nuovo sulla camionetta per un'ora. Successivamente ci hanno chiesto di fare un video per dire che stavamo bene, richiesta a cui noi abbiamo risposto che non avremmo fatto nulla fin quando non ci avrebbero lasciato parlare col vice ambasciatore italiano».

A quel punto cosa è successo? «Ci hanno messo in altre cellette, con lo stesso trattamento. Siamo andati in aeroporto per verificare i nostri bagagli, subito dopo ci hanno portato nuovamente in cella per poi tornare, stavolta definitivamente, in aeroporto, dove siamo riusciti a parlare col vice ambasciatore».

• Inutile il tentativo di far avere un caffè ai parlamentari: Richiesta che per gli israeliani hanno rifiutato. Saliti finalmente su un aeroplano, con una piccola folla di persone che da terra ci insultava, ci sediamo negli ultimi posti del volo. A quel punto, il capitano del volo comunica a tutti i passeggeri che a bordo erano 4 parlamentari italiani della Flottiglia Hamas, così da provocare fischi e contestazioni. Eravamo noi, completamente soli, senza nessuno dell'ambasciata o addetti militari conclude- con un ragazzino che per 3 ore passava davanti a noi urlandoci che eravamo terroristi ed amici di Greta•.

•

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 6, 2025

Autore

redazione

default watermark